

**DAL 29 LUGLIO DIVIETO DI SOMMINISTRAZIONE DI ALCOLICI SU AREE
PUBBLICHE
UN PROVVEDIMENTO CHE RISCHIA DI FAR CHIUDERE DECINE DI IMPRESE
ARETINE**

INTERVIENE LA CONFESERCENTI DI AREZZO

Niente più vino o birra dal porchettaio. Ma anche niente più bevande alcoliche di qualsiasi genere nei chioschi, mercati o fiere tradizionali anche della provincia di Arezzo.

Dal 29 luglio infatti entra in vigore su tutto il territorio nazionale il **divieto assoluto di vendita e la somministrazione di alcolici su aree pubbliche**.

A prevederlo è la legge comunitaria, "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee" approvata a fine giugno dal Parlamento, che entrerà in vigore appunto dal 29 luglio.

Come intuibile, tale novità normativa, introdotta in un momento di particolare attenzione sul consumo di bevande alcoliche, rischi

"La direttiva europea, - sottolinea **Mario Checcaglini - direttore di Confesercenti Arezzo-** recepita nella legge dal governo, chiedeva la «riduzione dei danni derivanti dal consumo di alcolici». Su questo nulla da eccepire, anzi anche la nostra associazione si sta impegnando da tempo in un politica di attenzione verso gli abusi dell'alcool. Il fatto è che la risposta italiana è stata quella di vietare vendita e consumo per tutti gli spazi che non siano ristoranti (con annessi spazi esterni), locali e negozi, senza un'adeguata valutazione di come così facendo rischia di tradursi in un grave danno anche per le aziende ambulanti aretine che operano nel settore."

E contro questa misura insorge **l'Anva Confesercenti di Arezzo con il suo Presidente provinciale Silvano Amatucci**: "La paternità della legge sembra scomparsa. Si voleva evitare il fenomeno dei venditori abusivi per strada — spiega — invece così si penalizzano gli ambulanti, senza risolvere il problema dell'alcol». Gli ambulanti non potranno più vendere nemmeno un bicchiere di vino o una bottiglietta di birra per accompagnare il classico panino con la porchetta o con i buoni salumi toscani. Per non parlare sin dal prossimo settembre del divieto che scatterà sia per le **fiere tradizionali come quella del Mestolo di Arezzo o del Perdono a Terranova Bracciolini**, per non parlare poi delle **fiere internazionali che si svolgono ad Arezzo e a San Giovanni Valdarno**. Non si tratta dunque solo di un problema per pochi: ma anche mercatini di Natale e sagre dove si vendono bottiglie di vino, **mercati di produttori agricoli**. Un danno difficile da valutare appieno ».

Il problema è già arrivato al Parlamento: « ad oggi sappiamo che lo stesso Parlamento, ammettendo l'errore, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede la modifica della legge. Ma per cancellare il provvedimento è necessaria un'altra legge. Ma nell'unica che era in itinere, in cui poteva essere scritto un emendamento, non è stato possibile inserirlo». E ora, a partire dal 29 luglio la legge entrerà in vigore.

Chiediamo che anche le amministrazioni comunali, a partire da quella di Arezzo con il Sindaco Fanfani, così come sta già facendo quella di Firenze con il Sindaco Renzi, ci convochi per valutare ogni possibile soluzione in attesa che il parlamento apporti al più presto le modifiche del caso; a questo proposito abbiamo chiesto anche ai parlamentari aretini Nannicini e Mattesini di farsi interpreti di questo disagio.